

TENNIS. Il campione ceco affronterà l'Italia in Coppa Davis: «Temiamo solo il vostro tifo»

# Korda sfida gli azzurri: «Bravi, ma inesperti...»

Ritratto di Peter Korda, tennista di una razza in via di estinzione: le racchette «fantasia». Korda sarà uno dei punti di forza della Nazionale ceca che affronterà l'Italia in Coppa Davis, a Palermo, il prossimo febbraio.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Fosse un altro tipo, si sarebbe quantomeno preoccupato. Capirete, restare due anni a secco per un tennista da prime posizioni, stabile tra i top ten fino a qualche mese fa, deve suonare come la peggiore delle perdite architettate dal destino. Roba da finire dritti in analisi, a farsi spiegare il perché e il per come il proprio tennis abbia assunto le caratteristiche molecolari di un cristallo di Boemia, bello come un soprannobile, ma capace di finire in mille pezzi soltanto a scuoterlo. Nel circuito, Peter Korda è conosciuto come un tennista d'altri tempi. Anche il carattere, a dire la verità, lo colloca lontano dai moderni bombardieri. Non che sia incapace di colpire, o di far male, visto che questo è l'istinto che gli attuali coach cercano nei loro allievi... il fatto è che Korda preferisce affidarsi alle vie del genio per procedere nella quotidiana battaglia sportiva, scelta difficile come si è visto in casi analoghi al suo, che certe volte ha il pregio di rivelarsi talmente alta da risultare incomprensibile per i suoi avversari, e altre volte ancora più alta, e dunque incomprensibile per lo stesso Korda. Capace, in quei frangenti di malsana ispirazione, di

non sarei mai andato troppo lontano... eppoi, eccomi finalista al Roland Garros, due anni fa. Battuto soltanto dal miglior Courier di questi ultimi anni... La verità è che ho sempre sostenuto di poter giocare ovunque, forse con qualche problema solo sull'erba. Ben venga la terra, dunque, se come credo gli italiani decideranno di giocare sul rosso. A un professionista del tennis bastano due giorni per entrare in sintonia con la superficie, non date retta a chi vi racconta il contrario...». Continua: «Abbiamo giocatori validi per ogni tipo di tennis. Novacek e Dosedel sul rosso, con il sottoscritto se sarà il caso, oppure io stesso e ancora Novacek per le superfici più rapide. Anche a noi interessa la Davis, non solo a voi italiani. Certo, questa volta siete voi i favoriti. Capirete... davanti al vostro pubblico, per noi sarà dura, avremo tutti contro e non si gioca mai tranquilli quando in tutto lo stadio non ce n'è neanche uno che faccia il tifo per te. Ma pazienza. Gaudenzi e Furlan sono ottimi giocatori, molto giovani e inesperti però. Ma l'incontro, potrebbe anche mettersi bene per noi. Del resto, veniamo in Italia per vincere».

pitano, Vladimir Savrda». E a chi gli fa notare che, visto come parla, il vero capitano della squadra sembra lui, Korda risponde con un sorriso stracchiato: «L'avete detto voi», precisa, «non io». A Parigi-Bercy, torneo con un montepremi da lotteria nazionale, poco meno di due miliardi, Korda è finito battuto da Bruguera, nei quarti. Stava giocando benissimo, poi si è perso in un bicchier d'acqua. «Vallo a capire quello lì», è stato il commento dello spagnolo, «pretende di tenere la palla sempre a un centimetro dal nastro. Neanche fosse un prestigiatore...». Korda ha incassato e ha voltato pagina. Ha una moglie tennista, con un nome programmatico, Regina, che ha smesso per fare la mamma, e una figlia che al contrario degli altri bimbi nel tennis frequenta pochissimo il circuito, preferendo il padre farla studiare a Praga piuttosto che in giro per il mondo. Anche lui è di Praga, «città che ogni tanto amo riscoprire. Di notte è diventata vivacissima, come certe metropoli americane. Solo che Praga è più bella...».



Peter Korda, tennista ceco, affronterà gli azzurri in Coppa Davis

## Calcio, eccellenza Il Verbania primo? Cacciato il tecnico

Primo in classifica? Si dimetta. È successo anche questo, a Verbania, campionato di Eccellenza, girone A. Nei giorni scorsi l'allenatore Adelmo Paris, ex mediano del Bologna, e il direttore sportivo Cesare Butti, altro ex (di Cagliari, Bari, Torino, Perugia) sono stati costretti alle dimissioni dal Presidente Ponchio. Non sono bastati il primato in classifica (con 16 gol fatti e 5 subiti in sette partite) nel raggruppamento che include le più blasonate Casale, Derthona e Asti, e il superamento di due turni di Coppa Italia: Paris e Butti non piacevano più, questa l'unica spiegazione addotta dai dirigenti verbanesi.

## Calcio violento Un poliziotto denuncia Onofri

È stato l'allenatore dello Spezia Claudio Onofri a colpire con un pugno nel sottopassaggio dello stadio dei marmi, dove si giocava Carrarese-Spezia (serie C1, girone A), il poliziotto ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale di Carrara. È lo stesso assistente capo di polizia Gaetano Parisi ad accusare il tecnico di averlo colpito in una relazione presentata al dirigente del commissariato Giovanni Nostrato. Il fatto è accaduto al 35' del secondo tempo dell'incontro, in seguito all'espulsione degli allenatori delle due squadre, Onofri e Lavezzi. Nel sottopassaggio, secondo quanto emerge dalla relazione, Parisi, che era in divisa, è intervenuto per dividere Onofri da un dirigente della Carrarese. È stato in quella circostanza che è partito il pugno dell'allenatore che ha raggiunto, forse involontariamente, il poliziotto. Anche il tecnico dello Spezia in precedenza era stato colpito da un pugno, per il quale ha avuto una prognosi di 15 giorni per trauma cranico facciale.

L'assemblea internazionale: maxi-squalifiche per calci e pugni

# Rugby, non per i cattivi

PAOLO FOSCHI

ROMA. Il rugby guarda al futuro, pensa alle Olimpiadi - dove ancora non è prevista la palla ovale - e modifica le regole. Il fair play appartiene allo stile anglosassone del rugby, è vero, ma a volte non basta per mantenere la calma in campo. Così, da quest'anno ci saranno delle novità per i «cattivi»: innanzitutto, stanno per essere introdotti cartellini gialli e rossi per sanzionare ammonizioni ed espulsioni. Ma la novità più rilevante riguarda il capitolo provvedimenti disciplinari: da qui a breve con ogni probabilità i pugni in campo saranno puniti con 60 giorni di squalifica, mentre per i calci in testa agli avversari il periodo di lontananza forzata dai campi è di due anni. E senza la «scappatoia» della condizionale. Lo ha deciso il General Meeting dell'International Board, nella consueta riunione che ogni due anni affronta le problematiche relative alla palla ovale.

giocatori «violenti». A parte la severità delle sanzioni (adesso, per esempio, nel nostro campionato per un pugno è possibile cavarsela con due giornate di squalifica), è innovativo anche il principio secondo il quale la discrezionalità del giudice di fatto è abolita: la pena è una, senza distinzioni. L'idea viene dall'ambiente anglosassone del rugby (non potrebbe essere altrimenti: l'Ib è infatti in mano a inglesi, scozzesi e gallesi), ma non ha trovato unanime approvazione. «Noi siamo scettici - ha commentato il presidente della Federazione Italiana Rugby Maurizio Mondelli, di ritorno dal Canada -, in teoria dovremmo obbedire, ma adesso vogliamo prima discuterne». Insomma, c'è la possibilità che il rugby azzurro cerchi qualche escamotage per non uniformarsi alle direttive dell'Ib. Del resto, il mondo della palla ovale da questo punto di vista è una giungla. Esistono due organismi internazionali, la Ib e la Fira, che per anni si sono fatti la guerra e solo adesso hanno iniziato a cercare il dialogo. Motivo per cui le regole fino a poco tempo fa erano diverse da paese a paese.

Associato alle maxi-squalifiche, secondo la Ib, dovrebbe esserci l'uso della prova televisiva. Nei paesi anglosassoni è già ammessa, in Italia no. E per ora non se ne parla nemmeno: «Per noi è impensabile - ha spiegato Mondelli -, perché non tutte le partite vengono riprese dalla tv. Inoltre, le immagini tv a volte possono essere fuorvianti». Nell'assemblea di Vancouver è stata affrontata anche la questione del rugby alle Olimpiadi. Poche settimane fa era stata ventilata l'ipotesi dell'ammissione del rugby a 7 ai Giochi di Sydney del 2000: l'idea era stata avanzata dagli organizzatori, poiché in Australia la palla ovale è molto apprezzata. Ma poi il progetto è rientrato, sarebbe stata una soluzione di ripiego, addirittura controproducente a livello di immagine. Inoltre, c'è la potente lobby dei paesi anglosassoni che preme per prendere tempo: Galles, Inghilterra e Scozia non potrebbero infatti partecipare come tre nazionali diverse (cosa invece permessa dal regolamento della coppa del Mondo), ma dovrebbero giocare sotto l'unica bandiera della Gran Bretagna. Intanto, entro poche settimane, la Ib dovrebbe ottenere il riconoscimento del Cio come disciplina non olimpica.

## Domani con la Bulgaria iniziano le qualificazioni per Atene '95 Italbasket chiama l'Europa

Il campionato va in vacanza, il basket no. Novembre è tempo riservato alle nazionali: due settimane in cui si conosceranno le dieci squadre che andranno ad aggiungersi a Grecia e Germania (qualificate d'ufficio) per gli Europei di Atene '95, che valgono anche da qualificazione olimpica. Con la possibilità che ce ne sia una tredicesima, tecnicamente la più scomoda, la Serbia, per esaurito embargo. E per le grandi del continente c'è l'obbligo di centrare uno dei primi quattro posti, quelli che valgono la promozione ad Atlanta '96. Un obbligo che coinvolge l'Italia del canestro, che ha un campionato di alto livello e una nazionale cenerentola che soffre inevitabilmente

mente il confronto non tanto con quella di calcio, vicecampione del mondo, ma con quelle di pallavolo e pallanuoto, che hanno i forzisti pieni d'oro. Gli azzurri sono sbarcati ieri a Sofia, dove domani affronteranno la Bulgaria, prima tappa del tritico che comprende anche le gare casalinghe con Francia (sabato a Reggio Calabria) e Ungheria (mercoledì 16 a Benevento); per andare agli Europei servono due vittorie, forse potrebbe bastarne anche una, ma una squadra con le ambizioni dell'Italia dovrebbe centrare l'en plein. Sono partiti gli azzurri, cercando di togliersi dalla mente il campionato che ha confermato Verona in testa alla classifica, a dispetto della catena di

infortuni e un terzetto ad inseguire: le due Bologna e Milano. A molte società questi 15 giorni serviranno per ritrovare equilibri resi precari dai tanti, troppi infortuni che hanno contraddistinto questo mese e mezzo di campionato: il che chiama in causa, ovviamente, gli stranieri. Ci saranno volti nuovi, alla ripresa del torneo, per sostituzioni obbligate (quella di Stokes a Milano e di Chilcutt a Trieste) o necessarie per ritrovare competitività (quelle di Vandiver a Reggio Calabria e di Barlow a Treviso, dove arriverà un grande nome della Nba, il «vecchio» Orlando Woolridge). La Teorematour di Roma «cerca» di tessere Lamplay. Il tagliato? Israel Andrade, naturalmente.

**IL SERIAL PIU' AMATO DAI GIOVANI FESTEggia LE SUE CENTO PUNTATE**

Buon Compleanno "Beverly Hills"

**100**

QUESTA SERA 20.30